

# Troppi buchi nel processo penale telematico

**Giustizia**

**L'allarme del Csm: opportuno rinviare l'estensione dal 1° gennaio**

**Giovanni Negri**

Proprio non va. Il processo penale telematico per il quale dal prossimo 1° gennaio è prevista una molto significativa estensione non funziona; l'app ministeriale continua a essere drammaticamente carente tanto che «sono stati riscontrati numerosi e significativi bug e difetti dell'applicativo che lo rendono ancora inidoneo a gestire fluidamente un settore strategico quale è la giurisdizione penale, ma, per quanto rileva in questa sede, deve essere evidenziato che nessuno dei flussi e dei riti per i quali a partire dall'1 gennaio 2025 sarebbe prevista l'obbligatorietà è stato ad oggi oggetto di sperimentazione negli uffici».

A metterlo nero su bianco è un parere del Csm, votato ieri dal plenum, fortemente preoccupato delle ricadute sulla giustizia penale in caso di mancato rinvio. Impietosa del resto è la fotografia scattata dal Consiglio superiore sugli effetti dell'obbligo di deposito esclusivamente digitale degli atti in una pluralità di procedimenti e istituti.

**Criticità segnalate dai riti speciali all'udienza preliminare Il Consiglio chiede il doppio binario**

In ordine sparso: il flusso relativo al rito abbreviato, ma anche per quanto riguarda il procedimento per decreto è attualmente inesistente all'interno dell'applicativo; non sono poi presenti all'interno dell'applicativo strumenti perché il Pm possa prestare il consenso al patteggiamento nel corso delle indagini; non sono presenti nell'applicazione strumenti per definire il procedimento con parere positivo del pm sull'istanza di messa alla prova.

E ancora: se è possibile chiedere, dal lato Pm, la convalida dell'arresto e la celebrazione del rito direttissimo, il programma non permette di chiederlo nei confronti di più imputati, «il che lo rende concretamente inutilizzabile». Non è presente un modello, anche essenziale, per consentire al Gup di predisporre l'avviso di fissazione di udienza preliminare, conseguente alla richiesta di rinvio a giudizio.

Insomma un disastro, anche annunciato visto che il 2024 è stato costellato da segnali d'allarme degli uffici giudiziari e dello stesso Csm.

Da gennaio la giustizia penale rischia la «paralisi» in «settori cruciali», tanto più in un momento in cui massimo deve essere lo sforzo per centrare gli obiettivi Pnrr. Indispensabile quindi procedere a un rinvio, conclude il Csm, sia con riferimento ai riti speciali sia per quello ordinario, conservando sempre la possibilità del doppio binario digitale-analogico per il deposito atti.

Tuttavia, il ministero minimizza le difficoltà, tiene il punto e in un comunicato diffuso in serata, con espresso riferimento al testo su cui il Csm ha votato il parere, da una parte sembra aprire a un doppio binario nel 2025, ma dall'altra ribadisce che dal 1° gennaio, con l'eccezione delle iscrizioni delle notizie di reato e del giudizio per direttissima, gli atti del processo saranno depositati in modalità esclusivamente telematica nelle fasi dell'udienza preliminare, dei riti speciali (giudizio immediato, abbreviato, patteggiamento e decreto penale di condanna) e del dibattimento.